



Per i maggiorenni c'è la «leva civica»

di Jacopo Tomasi

TRENTO. Fino a qualche anno fa ai neo maggiorenni (maschi) arrivava a casa una cartolina che rappresentava una chiamata al dovere. Ora che la leva militare obbligatoria non esiste più, ecco che nasce anche in Trentino la leva civica. A tutti i 5 mila giovani che compiranno 18 anni quest'anno sarà infatti inviata una cartolina che li inviterà a fare un'esperienza di 6 mesi o 1 anno all'interno di organizzazioni, associazioni di volontariato, cooperative sociali del Comune di residenza.

L'iniziativa, promossa da Con.Solida in collaborazione con il Consorzio dei Comuni, è stata presentata ufficialmente ieri mattina durante un convegno, al quale hanno partecipato 43 tra sindaci ed assessori di Comuni trentini. C'era il primo cittadino del ca-

poluogo, Alessandro Andreatta, che ha mostrato apprezzamento per l'iniziativa, che tra il 2007 ed il 2010 è già stata avviata sperimentalmente a Pergine Valsugana e sull'Altopiano della Vigolana, coinvolgendo una ventina di ragazzi. Adesso quest'esperienza si potrà diffondere in tutta la provincia: i sindaci dei Comuni che aderiranno al progetto, infatti, spediranno ai residenti neo maggiorenni la cartolina della leva civica. In tutto il Trentino, quest'anno, i diciottenni sono 5 mila e l'auspicio espresso dal presidente di Con.Solida, Silvano Deavi, è che rispondano presente almeno 500 giovani.

Se le modalità di chiamata sono le stesse della leva militare, la sostanza è invece molto diversa. La leva civica, infatti, non è un obbligo, ma una chiamata alla responsabilità

civile, un invito ai ragazzi ad impegnarsi in un'organizzazione locale (associazioni, cooperative sociali, o altri enti) ed occuparsi concretamente della loro comunità. Un superamento del servizio militare e un'alternativa al servizio civile. La durata dell'attività andrà da un minimo di 6 mesi fino a un anno e sarà concordata dal giovane interessato con la realtà coinvolta.

L'obiettivo, com'è stato ribadito più volte ieri mattina, è quello di dare maggiore protagonismo ai giovani. «A quell'età - ha detto Antonietta Nardin, assessore alle politiche

giovanili del Consiglio delle autonomie locali - i ragazzi hanno voglia di spaccare il mondo, sono pieni di energia: questa iniziativa vuole cana-

lizzare in modo positivo questa loro voglia di fare per crescere al servizio della comunità». Ennio Ripanonti, psicologo dell'Università di Milano-Bicocca, ha ragionato sul senso di avere 18 anni oggi: «Una questione è l'età biologica, un'altra è l'età sociale - ha detto - mio nonno quando aveva 18 anni stava combattendo la Prima Guerra Mondiale, mio padre appena maggiorenne lavorava in fabbrica, al giorno d'oggi un diciottenne acquisisce il diritto di voto e può fare la patente, ma viene considerato poco più che un adolescente». Lo dimostra il fatto che l'età media in cui gli italiani vanno a vivere da soli sfiora i 30 anni. «Serve una responsabilizzazione - ha concluso - e un sindaco che tratta da adulto un neo maggiorenne, coinvolgendolo nella comunità, può essere un rito di passaggio importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA